

Un bilancio del Pds sulle norme in vigore da un anno
Occhetto: «Cambiamo ciò che non va superando visioni contrapposte»

Altri ventimila tossicodipendenti in carcere negli ultimi 11 mesi
Progressi nella lotta al narcotraffico ma non calano le morti per eroina

La sentenza dell'Alta corte
Ricorsi respinti con tante avvertenze
Oggi il testo

Legge antidroga, un modico fallimento

«Lotta alla droga: impegni e prospettive»: al forum organizzato dal Pds si discute il bilancio di un anno di applicazione della nuova legge. Non del tutto fallimentare. Ed Achille Occhetto lancia una proposta alla maggioranza: una discussione serena per rivedere e modificare, alla luce dell'esperienza degli ultimi 12 mesi, le norme che non hanno funzionato: la punibilità e la dose media giornaliera.

CINZIA ROMANO

ROMA. Parte dal bilancio di un anno di applicazione della nuova legge antidroga la proposta del Pds alla maggioranza: aprire una discussione serena sulle norme, per affrontare le modifiche necessarie, proprio alla luce dell'esperienza di questi 12 mesi. Perché il bilancio non è del tutto fallimentare. Su due questioni, per il Pds, occorre intervenire e cambiare la legge: punibilità e dose media giornaliera. Ma il segretario del Pds, Achille Oc-

chetto, avverte: «Non vorrei che chi si scaglia a suo tempo contro un inesistente partito della modica quantità, diventasse ora prigioniero di un partito intollerante, quello della punibilità e della dose media giornaliera». Due punti che hanno provocato disastri. Parlano le cifre fornite dal governo: negli ultimi 11 mesi sono aumentati (+19.612) i tossicodipendenti o consumatori che sono stati rinchiusi in carcere (l'incremento è stato del

30%) e la percentuale di tossicodipendenti sieropositivi è identica a quella di chi è in cura presso i servizi, confermando che finiscono in prigione i consumatori e non gli spacciatori. La dose media giornaliera, su cui si esprimerà la Corte Costituzionale, non può attribuire ad una persona la status di spacciatore o consumatore. La droga continua ad uccidere tre persone al giorno. E se queste morti non possono essere imputate alla legge, non si può non constatare che la legge Jervolino-Vassalli «non è riuscita a determinare una sia pur minima inversione di tendenza nella tragedia senza pari della droga», sottolinea il segretario del Pds. Per Achille Occhetto la lotta al traffico e allo spaccio resta la «priorità delle priorità».

Occhetto non vuole riaprire polemiche e si limita quindi ad accogliere con piacere, anche se con sorpresa, l'articolo di Bettino Craxi sull'Avanti, nel

quale il segretario socialista denuncia come, all'approvazione della legge, non abbia seguito la mobilitazione e l'impegno di tutto lo Stato e dei suoi apparati. Il segretario del Pds dialoga con gli antiproibizionisti, anche se si trova in disaccordo con l'eurodeputato Marco Taradash che aveva parlato prima di lui. Occhetto sa bene che dentro al Pds convivono due anime, quella proibizionista e quella antiproibizionista: «Dobbiamo portare fino in fondo la lotta ai mercanti di morte, con ogni mezzo. Solo se questa fallisse, allora sarebbe giusto intraprendere altre strade, prendere in considerazione altre ipotesi come quella antiproibizionista di legalizzazione della droga».

C'è una grande attenzione per il Forum organizzato dal Pds. Ha richiamato a Roma molti operatori dei servizi pubblici, della comunità, giudici e poliziotti che su questi proble-

mi si confrontano ogni giorno. L'unico limite dell'iniziativa è nella scelta del luogo, l'ex hotel Bologna di Roma, che offre solo posti in piedi o nel corridoio. La discussione prosegue per tutta la giornata ed affronta ogni problema. L'obiettivo doveva essere, ed è stato, un bilancio sulla legge. Tutto basato sui dati forniti dai vari ministeri coinvolti, Affari sociali, Giustizia, Sanità ed Interno.

Prima di Occhetto, è Luigi Cancrini, psichiatra, incaricato dal governo ombra di seguire i problemi della tossicodipendenza, a spiegare i motivi per i quali, per il Pds, il giudizio sulla legge non è del tutto fallimentare. Sulla lotta al traffico sicuramente le nuove norme hanno dato alle forze di polizia gli strumenti per compiere un buon lavoro. Anche se non bastano ed occorre fare di più. «Perché - ha spiegato il giudice Giuseppe Di Gennaro, per nove anni alla guida dell'Un-

dac, l'agenzia dell'Onu contro il narcotraffico - se la lotta alla droga è stata dichiarata da tutti gli Stati, non è mai stata condotta, davvero, fino in fondo. In molti paesi esistono commissioni tra governi e narcotrafficianti, non c'è un reale contrasto - è quello che avviene anche in alcune regioni italiane - alla cultura mafiosa imposta dalla criminalità organizzata».

Difficile anche comprendere la soddisfazione del ministro della Sanità De Lorenzo. Dal momento che la legge, sicuramente positiva per le norme che contiene sull'organizzazione dei servizi di prevenzione e cura, non è stata applicata. Nessuna variazione è stata fatta al bilancio dello Stato per consentire l'aumento del numero dei servizi e del personale. Risultato: meno del 40% dei consumatori regolari di droga si rivolge alle strutture di recupero; non ci sono «equipe di strada», come in altri paesi

che assistono le persone più gravi ed emarginate; le strutture di servizio (aperte tutto il giorno) non possono assumere personale e coloro che lavorano sono costretti a dividersi nell'arco delle 24 ore, diluendo così le loro possibilità di intervento. Anche per la prevenzione nelle scuole, quest'anno è trascorso inutilmente: non è partito nessun progetto o intervento che la legge pure aveva previsto. E sulla punibilità e dose media giornaliera, oltre ai danni denunciati, si registrano le fantasiose scelte operate dalle forze di polizia e dai magistrati. Così, mentre le procure di Firenze e di Rimini, ad esempio, hanno alzato arbitrariamente la quantità di droga legittima che il consumatore può avere con sé, altri magistrati, in altre città, hanno denunciato i tossicodipendenti in fin di vita per overdose: era la «prova» che avevano superato la «dose media giornaliera».

ROMA. Legge sulla droga, ottanta pagine di istruzioni per l'uso. Dopo un mese e mezzo di riflessione (l'udienza si tenne il 23 maggio scorso) i giudici della Corte Costituzionale stanno per consegnare il loro giudizio sulla costituzionalità della nuova legge sulla droga. Sarà una sentenza di rigetto, ma corredata da suggerimenti e spiegazioni per il Parlamento e per i magistrati che dovranno applicare la legge.

Questo è quanto circola nei corridoi del palazzo della Consulta a poche ore dal deposito ufficiale della sentenza. I giudici di costituzionalità hanno infatti pochissimo tempo per concludere il loro giudizio. Domenica, infatti, lascerà il suo incarico Ettore Gallo, presidente per sei mesi, e prima di allora dovranno, in un modo o nell'altro, chiudere una discussione complessa. Per ogni riga della motivazione - ha detto ieri il presidente Ettore Gallo - nel suo saluto ai giornalisti - c'è stata fino a mezz'ora di discussione. Con questi ritmi la camera di consiglio ha approvato, fino a lunedì scorso, 14 delle 80 pag-

ne della motivazione. Il resto del lavoro dovrà essere ultimato entro oggi, o al massimo domani. Venerdì infatti la giornata sarà in parte impegnata per eleggere il nuovo presidente, quasi certamente Aldo Corasaniti.

Nell'incontro con i giornalisti Ettore Gallo ha spiegato che sono stati sciolti alcuni nodi discussi della legge: «La messa a punto delle motivazioni ha richiesto molto tempo perché molti sono stati i problemi da risolvere. C'è stato ad esempio quello relativo alla quantità media giornaliera: è ragionevole - ci siamo chiesti - che sia affidata al ministero della Sanità la precisazione di questa quantità? Tra gli altri aspetti ci hanno impegnato anche la presunzione di pericolosità fissata dal legislatore, con la conseguenza che il cittadino non ha altro modo di difendersi che dimostrare che non c'è stata offensività verso altri».

«Sarebbe stato preferibile - ha detto ancora Ettore Gallo - lasciare alla legge un po' di esperienza. In fondo lo stesso legislatore sta già pensando a dei ritocchi».

Bilancio negativo sugli interventi per la tutela della salute

15 anni fa Seveso Per l'ambiente una legge-giungla

Alle 12,37 di sabato 10 luglio 1976 una nube biancastra, accompagnata da un lungo sibilo, fuoriuscì dal reattore B della fabbrica chimica Icmesa, ai confini tra i comuni di Meda e di Seveso. In quella nuvola c'erano parecchi veleni, tra cui uno destinato a diventare rapidamente e tristemente famoso: la diossina. Un disastro ecologico, una rapina di territorio e di salute quale l'Italia non aveva mai conosciuto.

ENNIO ELENA

MILANO. Un disastro epocale quello che colpì Seveso e altri comuni della Brianza perché segnò la fine di un'epoca: dopo la catastrofe ecologica provocata dall'Icmesa niente sarebbe stato più come prima per i lavoratori, la gente, il territorio. E in effetti molte cose sono cambiate. In questi quindici anni c'è stata un'ampia promulgazione di direttive della Cee sull'ambiente, una delle quali appunto denominata «direttiva Seveso», anche se per molti anni l'Italia si è distinta per il mancato recepimento delle direttive. A quindici anni dalla fuoriuscita di quella nube di veleni, un bilancio sull'azione per la tutela dell'ambiente e della salute è stato fatto nel convegno «Icmesa 15 anni dopo», promosso dall'Associazione ambiente e lavoro.

La prima constatazione, come ha rilevato il segretario dell'associazione, Rino Pavanello, è che ci sono troppe norme e troppi enti interessati. Secondo una ricerca dell'Istituto ambiente Europa, esistono ben 6.345 riferimenti legislativi su ambiente e sicurezza e le aziende sono sottoposte ad almeno 49 obblighi autorizzazioni in campo ambientale ed a 11 diverse autorità competenti. C'è una giungla di disposizioni per cui risulta, ha detto Pavanello, che una media azienda che voglia correttamente attuare tutte le norme di legge deve controllare e attuare quanto previsto da oltre 1.445 riferimenti presenti nella legislazione italiana. Un esempio emblematico di questa situazione è dato dal decreto del presidente della Repubblica n. 175 con il quale il nostro paese ha recepito la famosa «direttiva Seveso». Il decreto prevede il parere obbligatorio di ben undici enti ed istituti ed il «concerto» tra numerosi ministeri. «Un decreto inapplicabile» lo ha definito Corrado Clini, direttore generale del ministero dell'Ambiente perché chiama in causa troppi soggetti e troppe sedi e non prevede invece né misure organizzative né finanziamenti per il ministero dell'Ambiente e perché consente alle aziende, con un ricorso, di bloccare tutto. Un giudizio suffragato dalle cifre citate da Pavanello: dall'entrata in vigore del decreto sono state iniziate istruttorie riguardanti oltre 200 aziende per un complesso di 700 impianti. A tutt'oggi non ne è stata conclu-

sa una. Per disboscare questa giungla che favorisce omissioni e illegalità, l'Associazione ambiente e lavoro ha promosso una proposta di legge di modifica del decreto 175, presentata alla Camera ed al Senato da parlamentari dei Verdi, del Pli, della Dc, del Psi, del Pds e della Sinistra Indipendente. La modifica prevede una «conferenza di servizi» nella quale tutti gli interessati esprimono il loro parere ma alla fine c'è qualcuno che deve decidere. Questo per evitare che si ripeta lo scandalo delle istruttorie che non finiscono mai.

Un'altra parola riguarda un testo unico sulle leggi e gli adempimenti a tutela dell'ambiente: un complesso di norme complete, certe e che preveda sanzioni alla salute e all'ambiente», ha detto Pavanello «si difendono meglio con la qualità delle norme che non con la loro quantità».

Particolarmente innovativo è il progetto che prevede la costituzione di un'Agenzia per l'Ambiente. L'Agenzia, nella quale dovrebbero confluire professionalità oggi disperse, dovrà consentire di superare la dannosa frammentarietà di competenze, confermata dal recente incidente ecologico nel porto di Genova, tra dieci e undici ministeri, «le gelosie» tra enti diversi. «Sappiamo di sollevare molti vespa» ha detto Pavanello «se non altro perché un'unica struttura dirigenziale anziché 11 presidenti, 11 vice presidenti, 11 direttori. Tuttavia perseguiremo questa strada con correttezza e trasparenza perché ci sembra la più razionale».

Un'altra proposta, sulla quale si è dichiarato d'accordo anche il responsabile per l'ambiente della Confindustria, Francesco Ferrante, riguarda il «740 ecologico». Si tratta, a somiglianza di quello per le tasse, di un modello con il quale è possibile una sintesi degli adempimenti delle aziende e una classificazione secondo uno schema unico e snello, facile da compilare e comprensibile, destinato a sostituire gli attuali moduli molto diversificati che riguardano i 49 obblighi ed autorizzazioni cui sono tenute le aziende. Come il «740» fiscale dovrebbe essere presentato alle autorità ad una data fissa (il 31 maggio).



NUOVA CITROËN AX PIÙ ECCITANTE DENTRO E FUORI



Dai Concessionari e dalle Vendite Autorizzate Citroën c'è un'auto tutta nuova: Citroën AX.

Scoprirete che la nuova Citroën AX è cambiata non solo per essere diversa, ma soprattutto per andare ancora più avanti.

Alla grande agilità, alla perfetta maneggevolezza, ai consumi più ridotti della sua categoria, Citroën AX aggiunge oggi una personalità ancora più grintosa. Lo conferma la nuova gamma completata dalla grande sportiva GTI a iniezione elettronica multipoint e dalla 4 x 4 da 1360 cm³.

Fuori, dal nuovo spoiler al grande portellone vetrato, la linea della nuova ge-

I Concessionari e le Vendite Autorizzate vi invitano a provare la nuova generazione Citroën AX.

nerazione Citroën AX è ancora più attraente. Dentro, il confort dei suoi sedili è irresistibile: nuova l'ergonomia, l'estetica, i tessuti. La linea avvolgente del nuovo cruscotto garantisce un'immediata accessibilità e leggibilità della strumentazione. Tutto a bordo di Citroën AX trasmette una sensazione di grande benessere e di facile dominio della guida.

L'interno, l'esterno, l'estetica, la funzionalità. Da qualunque parte la guardi, Citroën AX è diventata ancora più eccitante. Citroën AX: 8 versioni da 954, 1124, 1360 cm³ - 3 e 5 porte - benzina e diesel - vernice metallizzata di serie. A partire da L. 10.802.700 chiavi in mano.

CITROËN AX NUOVA GENERAZIONE

Contratto Plus.

CITROËN FINANZIARIA - CITROËN LEASING RISPARMIARE SENZA ASPETTARE - CITROËN ASSISTANCE 24 ORE SU 24 - CITROËN SCEGLIE VITAL - GLI INDIRIZZI DEI CONCESSIONARI CITROËN SONO SULLE PAGINE GIALLE - LISTINO IN VIGORE AL 1/7/1991